



WWW.ITALIANOSTRA.ORG INFO@ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG WWW.ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG

# Viale Giotto e Giordano due storie foggiane

## Oblio di una tragedia e ricordo (tardivo) di chi non fu valorizzato

TRA MEMORIA E DIMENTICANZA

Foggia commemora due avvenimenti, con due manifesti. Il crollo di viale Giotto (9° anniversario) e i 60 anni dalla morte del Maestro Umberto Giordano.

I due manifesti sia pur molto diversi tra loro (per grafica, stile e contenuti) sono stati affissi l'uno di fianco all'altro. E rappresentano l'occasione per fare alcune considerazioni.

Il primo manifesto (Viale Giotto) può essere rubricato come un nuovo manifesto di morte a nove anni di distanza. Sfondo bianco, scritte essenziali, firma del primo cittadino. E nessuna allusione a tutto quello che si era promesso di fare per ricordare degnamente le vittime del crollo. E che non è stato fatto.

L'amministrazione comunale aveva organizzato ed espletato un concorso internazionale di idee (Mundi). Si erano trovati 500.000 euro per finanziarlo (Benvenuto). Poi il nulla. O, per essere più precisi, il tentativo di affossare definitivamente il concorso e di chiudere tutto con "una bella lapide" (Pontone). Successivamente, con Mercurio, la speranza di veder realizzato il progetto vincitore del concorso internazionale (in modo tale da evitare qualsiasi soluzione personalistica). Ma, ad oggi, ancora nulla.

Nei giorni immediatamente successivi all'insediamento di Mercurio, Italia Nostra gli aveva indirizzato una lettera aperta (*l'Attacco 11 giugno 2008 ora in <http://www.italianostra-foggia.org>*) con l'auspicio che per Viale Giotto si desse corso alla realizzazione del progetto vincitore. Allora fummo rassicurati sul fatto che, abbandonata l'idea di qualsiasi soluzione estemporanea, l'intenzione fosse quella di realizzare il progetto vincitore.

Oggi siamo certi che Mercurio stia facendo di tutto per dare seguito a quella rassicurazione.

Attendiamo con fiducia. Anche se ci avrebbe fatto piacere vedere un manifesto con un'immagine della viale Giotto che sarà.

Secondo manifesto. Argomento: la commemorazione del sessantesimo anniversario della

morte di Umberto Giordano. Tutt'altra grafica, ben altro stile e contenuti. Naturalmente, non è di questo che ci interessa parlare (benché sarebbe interessante fare un raffronto tra i due profili di comunicazione) ma del contenuto della commemorazione.

L'amministrazione provinciale, giustamente, ricorda Umberto Giordano. Celebra le sue grandi doti di musicista, compositore e personaggio storico. Nulla da eccepire. C'è però un aspetto che vogliamo sottolineare al Presidente della Provincia: Giordano è l'icona di tutti quei foggiani che nonostante capacità, bravura e competenza sono stati costretti ad andar via da Foggia per veder affermate le proprie qualità personali.

Solo un breve accenno. Umberto Giordano è nato a Foggia nel 1867. Ed è stato costretto ad andar via da adolescente perché bocciato all'esame di ingresso al conservatorio. Destinazione Napoli. Di lì a Milano dove ha vissuto la parte migliore della sua parabola artistica (e dove è sepolto).

Quanti Giordano (sia pur con le dovute proporzioni) sono stati costretti ad andar via da Foggia? Tanti. Tantissimi. Sicuramente troppi. Ed a pagarne le conseguenze è la città. E con essa la Provincia. Che si vedono depauperate di energie vitali importanti per risollevare le sorti di un territorio dalle straordinarie potenzialità. Ma dalle scarse capacità di valorizzarle.

Ognuno di noi se guarda alla propria classe del liceo e fa mente locale su quanti di quella classe sono ancora a Foggia, si renderà conto che molti mancano all'appello. Sono andati via. Alcuni hanno avuto successo, altri meno; ma tutti hanno contribuito al miglioramento di altre comunità urbane. Diverse dalla nostra.

Ed allora che fare? Certo non esiste una risposta univoca. Una ricetta. Un metodo sicuro per migliorare le condizioni attuali. C'è, però, la necessità che qualcuno se ne faccia carico. Qualcuno che si assuma la responsabilità non solo di dire (e sono brevi in molti) ma di fare qualcosa di concreto. Qualcuno che abbia a cuore le sorti del territorio prima ancora che le proprie.

Antonio Clemente Presidente di Italia Nostra - Sezione di Foggia.



Ironia della sorte li hanno attaccati l'uno al fianco dell'altro: due storie molto differenti eppure tipicamente foggiane.

### Biografia

Figlio di un farmacista che lo voleva medico, il giovane Giordano venne invece iscritto al Reale Collegio napoletano di San Pietro a Majella, su consiglio di un amico di famiglia che ne aveva intuito le attitudini musicali.

Allievo prediletto dell'illustre maestro Paolo Serrao, prima ancora di completare i corsi, nel 1888, partecipò al Concorso Sonzogno per opere in un atto (quello che avrebbe rivelato Cavalleria rusticana di Mascagni) dove la sua Marina si classificò sesta e suscitò l'interesse dell'editore Edoardo Sonzogno che gli commissionò l'opera Mala vita, tratta dal dram-

ma omonimo di Salvatore Di Giacomo. Ma la grande affermazione arrivò nel 1896 con il clamoroso successo di pubblico e critica dell'Andrea Chénier al Teatro alla Scala. Lo stesso anno Giordano sposò Olga Spatz, figlia del proprietario del Grand Hotel et de Milan, prestigioso albergo nel quale Giuseppe Verdi aveva la sua residenza milanese.

Il vecchio Maestro prese a benedire i coniugi Giordano, e fu insolitamente prodigo di consigli e suggerimenti nei confronti del giovane compositore. Anche le altre opere di Giordano

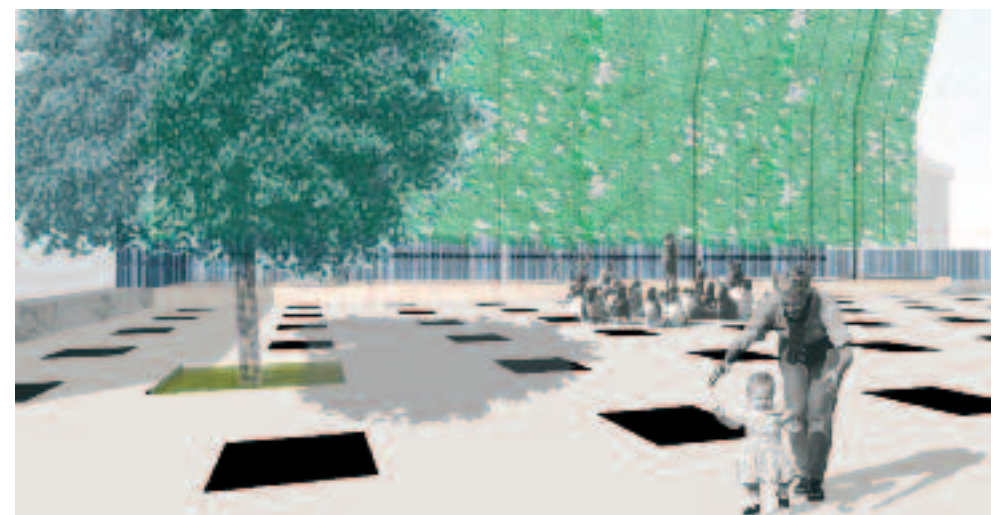
(Fedora, Siberia, Madame sans Gêne, La cena delle beffe, Il Re) entrarono nel repertorio dei maggiori teatri del mondo.

Artista di grande umanità e fascino, contava fra gli amici più fraterni il grande direttore Victor De Sabata e l'editore Piero Ostali, nuovo titolare della Casa Musicale Sonzogno, alla quale Giordano aveva sempre affidato le proprie opere.

Rimasto vedovo e dopo un secondo matrimonio con la giovane arpista Sara De Cristofaro, Giordano si spense serenamente nella sua casa di via Durini nel 1948. I funerali, per partecipazione po-

polare, furono paragonati a quelli di Verdi: il centro di Milano venne bloccato, e in Piazza della Scala una folla di migliaia di persone commosse, attorno al feretro del Maestro, ascoltò il celebre interludio della Fedora, suonato dall'Orchestra della Scala diretta da Ettore Panizza.

Testo tratto da: <http://festivalgiordano.it>



Progetto vincitore del concorso internazionale di Viale Giotto di cui ad oggi nulla è dato sapere



14 novembre 1948 - I funerali di Umberto Giordano a Milano (foto tratta da <http://www.manganofoggia.it>)

# Giordano se ne è andato e non ritorna più

## Achille Perito Oliva (Ascolana) da Satriano progetta il nuovo sferoide



Lo sferoide disassato incubatore di innovazione architettonica opera di Achille Perito Oliva (ascolana) da Satriano sostituirà per sempre la statua di Umberto Giordano.



Ecco come si presentava la piazza prima dello straordinario intervento artistico nello spazio pubblico.



La piazza il giorno dell'inaugurazione. Chi avrebbe mai immaginato che Giordano sarebbe andato via?

ITALIA NOSTRA INTERVISTA  
ACHILLE PERITO OLIVA (ASCOLANA) DA SATRIANO

L'Amministrazione ha affidato l'incarico ad Achille Perito Oliva (Ascolana di Satriano) di risistemare lo spazio vuoto lasciato da Giordano che non tornerà più a Foggia.

Vivrà per sempre a Rimini: nella *Italia in miniatura* che lo ha accolto a braccia aperte come in passato Napoli e Milano.

L'idea che hanno di Piazza Umberto Giordano è radicalmente diversa. Endi Varol la ama. Achille Perito Oliva (Ascolana di Satriano) la ritiene un'offesa alla popolazione. «Umberto Giordano ha fatto bene a scapparsene da Foggia. E soprattutto ad andarsene a Rimini: l'Italia in miniatura mi pare il posto ideale per godersi gli anni di meritato riposo dopo una vita molto intensa. Viva la scelta di Umberto Giordano. Abbasso le idee di Endi Varol: un prezzolato che sarebbe capace di venderci la capigliatura se qualcuno gli offrisse una cifra adeguata».

IN: Ma da dove viene la sua scelta della palla?

APO: «Che modo orrendo di esprimersi la palla! È uno sferoide disassato incubatore di innovazione architettonica. Più semplicemente una citazione di qualcosa che ora mi sfugge».

IN: Ma non crede che sarebbe stato più giusto lasciare vuoto lo spazio che fu della statua di Um-

berto Giordano?

APO: «Ma chi la paga per fare delle domande così inutili: lei cosa farebbe se le offrissero 600.000 euro per immaginare un nuovo uso dello spazio?»

IN: Credo che mi porrei dei problemi di coscienza visto quello che è costata la piazza!

APO: «È evidente che lei è un demente. I soldi apr'n' l'ucchieai c'c'c'... ch' n' n' fegamé d' Foggia. Ora ho fatto l'opera, domani prenderò i soldi: è questo quello che conta».

IN: Ma lei è un cinico non un critico d'arte!

APO: «Vedrà che Foggia mi ringrazierà. Ora nessuno mi capisce ma domani sarà tutto diverso. Io con lo sferoide disassato incubatore di innovazione architettonica ho finalmente spiegato al mondo intero uno dei dilemmi più antichi della storia umana: viene prima l'uovo o la gallina? Bene con la mia opera è chiaro: viene prima l'uovo!».

IN: Mi scusi come fa ad essere così sicuro?

APO: «La gallina sarà pur nata!».

IN: Mi scusi ma è quello che dicono tutti da sempre...

APO: «La differenza sta nel fatto che io vengo pagato (profumatamente) e gli altri disquisiscono accademicamente. Si ricordi che una sfera fatta da lei è una palla, fatta da me è uno sferoide disassato incubatore di innovazione architettonica... e se mi ricordassi anche chi sto citando sarei più contento. Ma non fa niente: fino a quando ci sono i soldi c'è tutto».



Rimini: Italia in Miniatura. Ecco dov'era il "nostro caro concittadino" fuggito per la terza volta da Foggia non per Foggia... Sarà la volta definitiva o tornerà? (Foto di Vincenzo Stanziale)